



RAVENNA FESTIVAL 2012

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

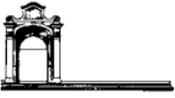
Strumentisti delle Scuole di Musica d'Europa

direttore e solista

Wayne Marshall

Palazzo Mauro De André
16, 17* maggio, ore 21

*data riservata ai partecipanti ad Allegromosso 2012
(XI european youth music festival - Emilia Romagna)



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro



**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
BH Audio
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
CAT Consorzio Alta Tecnologia
CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Comune di Cervia
Comune di Ravenna
Comune di Russi
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gallignani
Gruppo Hera
Gruppo Setramar
Hormoz Vasfi
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Officine Digitali
Poderi dal Nespole
Provincia di Ravenna
Publimedia Italia
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Rai Radio Tre
Reclam
Regione Emilia Romagna
Sky Classica
Sisam Group
Start Romagna
Teleromagna
TO Delta
Tre Civette Global Service
Tuttifrutti
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Leonardo Spadoni

Segretario

Pino Ronchi

Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*

Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Idina Gardini, *Ravenna*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*

Dieter e Ingrid Häussermann,

Bietigheim-Bissingen

Silvia Malagola e Paola Montanari,

Milano

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*

Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*

Roberto e Piera Valducci,

Savignano sul Rubicone

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Aziende

sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

CMC, *Ravenna*

Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*

Credito Cooperativo Ravennate e

Imolese

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*

Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,

Vienna

L.N.T., *Ravenna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*



RAVENNA FESTIVAL

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani
Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Gianfranco Bessi
Antonio Carile
Alberto Cassani
Valter Fabbri
Natalino Gigante
Roberto Manzoni
Maurizio Marangolo
Pietro Minghetti
Gian Paolo Pasini
Roberto Petri
Lorenzo Tarroni

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Strumentisti delle Scuole
di Musica d'Europa

direttore e solista

Wayne Marshall

George Gershwin

(1898-1937)

Rhapsody in blue

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Sinfonia da “Guglielmo Tell”

Giuseppe Verdi

(1813-1901)

Sinfonia da “I vespri siciliani”

John Williams

(1932)

“Star Wars” Suite per orchestra

Main Title

Princess Leia's Theme

The Little People

The Throne Room and End Title

Nino Rota

(1911-1979)

da “8½”

La passerella

La conferenza stampa del regista

(orch. Stelvio Cipriani)

Leonard Bernstein

(1918-1990)

Ouverture da “Candide”

F. Fellini, **Autoritratto con
l'Oscar**, marzo 1993, Rimini,
Fondazione Federico Fellini.



Un filo rosso tra l'opera e il cinema

di Tarcisio Balbo

Un vezzo di chi scrive programmi di sala consiste a volte nel cercare il *fil rouge* che lega le composizioni presentate in concerto, sia che il filo esista sia che lo si crei *ad hoc* per giustificare – prima a se stessi e poi ai lettori – il senso profondo delle altrui scelte di repertorio. Se si vuole, è il prezzo da pagare in un'epoca in cui il concetto di patrimonio musicale comprende un asse verticale che va, per esempio, dal gregoriano a Stockhausen, e un asse orizzontale che comprende tanto la musica dei trovatori quanto le canzoni di Bob Dylan. Si fosse vissuti ai bei tempi di Beethoven, ai concerti si sarebbe ascoltata quasi solo musica “contemporanea”: lo stesso Beethoven, Haydn, magari un po' di Mozart, ma non molto di più. Oggi che di musica da ascoltare ce n'è tanta, a volte troppa, di tante epoche, di tanti generi differenti, capire la logica delle scelte di chi esegue diventa un passo quasi irrinunciabile per orientarsi in una selva musicale che spesso rischia di trasformarsi in una jungla impenetrabile. Com'è ovvio, la ricerca del *fil rouge* non è sempre immediata, né evidente né sempre possibile; e somiglia un po' al vecchio gioco del “quindici” che forse ricorderanno i lettori nati prima dell'era informatica: a voler rimettere in ordine i numeri nella tabellina quadrata, si finisce spesso con una tessera che non vuole saperne di andare nel posto giusto. E capita anche che, a voler barare, si vorrebbe poter giocare con un numero in più, o si vorrebbero scardinare le tessere per poi risistemarle a mano, senza troppo dare nell'occhio.

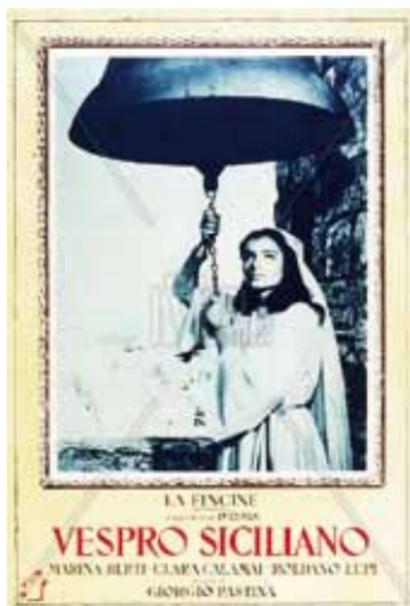
Allo stesso modo, nell'ideale gioco del “quindici” rappresentato dal concerto di Wayne Marshall



sarebbe tornata utile almeno una composizione di Richard Wagner, buona per postulare un *fil rouge* che lega il melodramma al cinema, in un'ideale storia del *plaisir des larmes* e del gusto per lo spettacolare che inizia nella Firenze del 1600 e prosegue fino ad oggi, con un passaggio di testimone da collocare all'inizio del Novecento. Tanto per avere delle coordinate: Wagner muore nel 1883, Verdi nel 1901, Puccini nel 1924; la prima proiezione dei fratelli Lumière è del 1895, due anni dopo il *Falstaff* di Verdi, più o meno negli stessi giorni in cui Puccini completa la partitura di *Bohème*; nel 1908 il Cinematografo Lumière in piazza del Gesù a Roma proietta "a prezzi popolari" *Il trovatore* di Verdi in versione filmica... Da allora gli scambi tra le due forme d'arte si sono moltiplicati in maniera esponenziale. Di certo, molti decenni prima, nel 1829, Gioachino Rossini non poteva immaginare che la sua sinfonia per il *Guillaume Tell* sarebbe stata inclusa nella colonna sonora di uno dei più celebri film nella storia del cinema. Nel licenziare la sua ultima opera, forse, Rossini era cosciente d'inaugurare un genere teatrale affatto nuovo e destinato a un'enorme fortuna sia in terra di Francia sia all'estero: quel *grand opéra* che si caratterizzava per le proporzioni monumentali e per lo sfarzo scenico, e che a posteriori avrebbe costituito l'analogo del kolossal hollywoodiano con capolavori quali *Les Huguenots* di Mayerbeer, *Dom Sébastien roy de Portugal* di Donizetti, e finanche *l'Aida* e *Les Vêpres Siciliennes* di Verdi. Di sicuro Rossini aveva concepito l'ouverture seguendo un percorso mentale analogo a quello di chi compone le musiche per i titoli

Locandina del film **Vespro siciliano** di Giorgio Pastina (1949).

A sinistra, una scena dal film **Arancia Meccanica** di Stanley Kubrick (1971).



di testa di un film: l'iniziale dialogo tra i violoncelli solisti, la successiva rappresentazione di una tempesta, l'*Andante pastorale* col corno inglese e il flauto che si palleggiano i *ranz des vaches* dei pastori svizzeri, l'irresistibile finale a piena orchestra erano tutti elementi che sintetizzavano in pochi minuti – e in una manciata di motivi – l'ambientazione dell'opera, l'episodio *clou* della vicenda (l'uragano durante il quale Tell, prigioniero del governatore Gesler, riesce a liberarsi e fuggire) e l'apoteosi finale con la vittoria dei congiurati e l'inno alla libertà riconquistata. Di sicuro Rossini non avrebbe mai immaginato che la musica ispirata a cotanto alto sentire sarebbe stata utilizzata da Stanley Kubrick nel 1971 per sonorizzare le performance erotiche del protagonista Alex in *Arancia meccanica*.

La sinfonia dai *Vêpres Siciliennes* di Verdi deve invece accontentarsi di aver fatto da colonna sonora a un film storico del 1949: *Vespro siciliano*, manco a dirlo, con protagonista la celebre Clara Calamai. Lo sceneggiatore e regista della pellicola era Giorgio Pastina, che di teatro e melodramma doveva intendersene abbastanza visto che l'anno prima aveva scritto e diretto *Guglielmo Tell, l'arciere della foresta nera* (dramma di Schiller e musica dall'opera di Rossini) e, già nel 1942, aveva firmato la sceneggiatura per *Fedora* di Camillo Mastrocinque (dramma di Sardou e musica dall'omonima opera di Umberto Giordano). L'ouverture verdiana è di stampo classico, ma zeppa di motivi mortiferi tratti dal vivo corpo dell'opera: dall'onnipresente inciso di apertura (quello che il musicologo Frits Noske chiama



Bozzetto di scena di Luigi Scoglio per **Candide** di Leonard Bernstein. Coproduzione Teatro Alighieri di Ravenna - Teatro del Giglio di Lucca (Stagione 2009/2010).

“il motivo esogeno della morte”: un *topos* del melodramma ottocentesco) alla salmodia funebre dei monaci; dalla cavatina di Hélène al duetto tra Henri e Montfort nel terz’atto dell’opera, fino al tema dell’addio alla vita e all’amata Sicilia di di Hélène, condotta al patibolo.

Se si vuole, il modello di *ouverture à la Vêpres Siciliennes* sopravvive anche in tempi non sospetti: è il 1956 quando al Colonial Theatre di Boston e poi a Broadway debutta, in forma di *musical*, quella che oggi è unanimemente conosciuta come la più riuscita delle opere teatrali di Leonard Bernstein: quel *Candide* basato sull’omonimo racconto filosofico di Voltaire (che nella partitura di Bernstein compare come narratore), la cui partitura sarà più volte oggetto di revisione dello stesso Bernstein, che rimetterà mano a *Candide* nel 1973 e ancora nel 1989. La sostanza dell’*ouverture*, popolarissima anche come brano sinfonico isolato, non cambierà però più di tanto, e comprenderà sempre i temi dei più importanti “numeri” dell’opera tra cui “The best of all possible worlds” (la sintesi della *Weltanschauung* filosofica professata dal leibniziano Pangloss), e soprattutto “Glitter and be gay”: la virtuosistica aria di coloratura della protagonista femminile Cunegonde.

Si dice *musical*, e non si può non pensare a George Gershwin, a *Lady, be Good!*, *Stike Up the Band*, *Porgy and Bess*, e alla miriade di *song* prodotti per il fior fiore del teatro musicale statunitense. Per non parlare di *An American in Paris* o del più famoso glissato di clarinetto mai udito nella storia della musica con cui si apre



Gershwin suona "Rhapsody in Blue" in **Fantasia 2000** di Walt Disney (1999).

la *Rhapsody in Blue* composta da Gershwin nel giro di qualche giorno, orchestrata per pianoforte e jazz band su sollecitazione di un immortale *band leader* di nome Paul Whiteman (la versione, anzi *le versioni* per grande orchestra non sono di mano dell'autore), e presentata per la prima volta nel 1924 alla Aeolian Hall di New York nel corso di un memorabile concerto intitolato "An Experiment in Modern Music", come a voler rivendicare dignità d'arte al jazz che si poneva già allora come il più importante contributo statunitense alla storia della musica contemporanea. Basterebbe questo per confermare l'importanza di un caleidoscopico brano-bandiera come *Rhapsody in Blue*: ci si aggiunga che nel 1945 la composizione ha dato il titolo a un *biopic* (un film musicale a sfondo biografico) dedicato allo stesso Gershwin, e che gli animatori della Walt Disney Production hanno dedicato al capolavoro del compositore statunitense uno dei più begli episodi di *Fantasia 2000*, col glissato del clarinetto che, nella sequenza d'apertura, disegna letteralmente sullo schermo lo *skyline* di New York.

Musica e cinema, dunque. Nel 1947 il già citato Giorgio Pàstina aveva firmato sceneggiatura e regia per *Vanità*, su un testo del commediografo Carlo Bertolazzi; la colonna sonora era dell'allora trentaseienne Nino Rota, che del melodramma era un conoscitore soprafino, e che di lì a pochi anni avrebbe licenziato il suo più importante lavoro per le scene, *Il cappello di paglia di Firenze*, non prima di avere inaugurato il proprio sodalizio artistico con Federico Fellini con le musiche per *Lo sceicco bianco*



Nella pagina a fianco,
la passerella finale dal film *8½*
di Federico Fellini (1963).

(1952). La colonna sonora per *8½* risale invece al 1963, e in essa Rota contempera la tecnica melodrammatica dei cosiddetti “motivi di reminiscenza” (le melodie ricorrenti associate a un personaggio, a un evento) e l’uso di sottili corrispondenze motiviche tra i vari brani composti per la pellicola felliniana. In tal modo Rota crea per *8½* sia un tema-titolo, quell’icona che è la celebre “Passerella” (composta in sostituzione dell’altrettanto nota “Entrata dei gladiatori” di Julius Fucik), sia il materiale motivico utile per realizzare gli altri brani della colonna sonora come il valzer “E poi”, la musica per la scena nell’ufficio di produzione, o ancora il “Nostalgico swing” di Guido e Luisa. Senza trascurare le citazioni dello stesso tema-titolo (ad esempio nella scena dell’illusionista) e la ripresa di musiche altrui: dalla sinfonia del *Barbiere di Siviglia* di Rossini al “Valzer dei fiori” dallo *Schiaccianoci* di Čajkovskij, fino all’arcinota cavalcata dalla *Walkiria* di Wagner.

Ecco finalmente la tessera in più nel nostro ideale gioco del “quindici”: Wagner, ovvero il *trait d’union* tra un altro tipo di melodramma – meglio, di *Musikdrama* – e un altro tipo di musica per il cinema che ai temi-icona preferisce (ma non sostituisce) la tecnica dei Leitmotive: i nuclei tematici su cui si fonda la struttura musicale tanto dei capolavori di Wagner quanto delle più famose colonne sonore di John Williams in cui ciascun tema e le sue derivazioni corrispondono a un personaggio, un oggetto, un concetto, un’idea, un sentimento evocato sul palcoscenico

o sul grande schermo. Il paragone tra Wagner e Williams, del resto, non è affatto peregrino: lo stesso compositore vi ha fatto cenno in un'intervista di qualche tempo fa per il «Film Score Monthly», additando il linguaggio musicale wagneriano come proprio punto di riferimento ideale, e avallando la tesi di non pochi musicologi secondo cui il lavoro di Williams sui Leitmotive utilizzati in *Guerre stellari* configura la colonna sonora (anzi, le colonne sonore, visto che sono sei i film che compongono la saga) come una sorta di analogo filmico dell'*Anello del Nibelungo* wagneriano. Tutto ciò benché Williams abbia giudicato tale parallelo “il risultato di una fortunata casualità”: il suo lavoro sul primo *Guerre stellari* (il quarto film dell'attuale serie) si poneva come un *unicum*, e solo con l'uscita degli altri episodi egli si adoperò a ramificare e raffinare i nuclei tematici della prima partitura fino a raggiungere le dimensioni e la complessità che tutti oggi apprezzano. A provare tutto questo basti una curiosità: nella partitura per *Una nuova speranza* (il primo episodio di *Guerre stellari* uscito nelle sale cinematografiche) manca uno dei temi più famosi: la celebre “Marcia di Darth Vader” che si ascolta solo a partire da *L'impero colpisce ancora*, e che quindi non compare nella *Star Wars Suite* imbastita da Williams sulla sua prima partitura per la fortunatissima esologia di George Lucas.

Un fotogramma dal film
Guerre stellari di George
Lucas (1977).





gli arti sti



Wayne Marshall

Nato vicino a Manchester, dove ha iniziato gli studi che poi ha proseguito a Londra e Vienna, è direttore d'orchestra, pianista e all'inizio della propria carriera si è fatto apprezzare soprattutto come organista. Determinante è stata la sua partecipazione pianistica alla celebre produzione di *Porgy and Bess* del Glyndebourne Festival Opera diretta da Simon Rattle, nonché alla successiva incisione discografica con la Emi e alla versione televisiva del musical.

Da allora, si è dedicato sempre di più al pianoforte e alla direzione d'orchestra, diventando in pochi anni uno dei più rinomati interpreti delle musiche di Gershwin, Ellington e Bernstein, e di altri autori americani del xx secolo. Nella doppia veste di pianista e direttore d'orchestra si è esibito con tutte le principali orchestre britanniche, nonché con numerose importanti formazioni di tutto il mondo, tra cui Wiener Symphoniker, Filarmonica di Rotterdam, Sinfonica della Radio Svedese, Orchestra Nazionale del Belgio, Norddeutscher Rundfunk, Berliner Rundfunk Sinfonieorchester, Chicago

Symphony, Los Angeles Philharmonic, Berliner Philharmoniker.

Nel 1998 ha debuttato in Italia come direttore al Teatro la Fenice di Venezia ed in questi ultimi anni la sua presenza nel nostro paese si è intensificata come ospite regolare delle principali orchestre: da quella della Rai di Torino, al Maggio Musicale Fiorentino, alle orchestre del Teatro San Carlo di Napoli e del Massimo di Palermo, poi l'Orchestra Cherubini, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma sino all'incarico di direttore ospite presso l'Orchestra Giuseppe Verdi di Milano. Il suo debutto alla Scala di Milano è del 2001.

Nelle ultime stagioni ha partecipato a nuovi allestimenti di *Porgy and Bess*, tra l'altro a Dallas e all'Opéra Comique di Parigi e ha diretto concerti da Sidney a Baltimora, da Pechino a Londra.

Wayne Marshall dedica sempre maggiore attenzione al *musical*: ha diretto più volte *West Side Story* e nel 2000 ha debuttato a Vienna con *Wonderful Town*, sempre di Bernstein, che ha poi riproposto nel 2007 all'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Nel giugno del 2011 ha debuttato alla Staatsoper di Berlino dirigendo un nuovo allestimento del *Candide* di Bernstein, titolo che ha appena segnato anche il suo debutto lirico in Italia al Teatro dell'Opera di Roma. Infine, la scorsa stagione lo ha visto dirigere concerti a Vienna, Parigi, Londra, Pechino ed in Italia a Firenze, Trieste, Bologna, Milano.

Titolare dell'organo Marcussen della Bridgewater Hall a Manchester dal 1996, Marshall continua a esibirsi anche come organista e nel 2004 ha inaugurato lo strumento della nuova Disney Hall di Los Angeles con una nuova composizione di James MacMillan per organo e orchestra, *A Scotch Bestiary*, brano che ha interpretato anche ai BBC Promenade Concerts del 2005.

Ha inciso per la Virgin/Emi, aggiudicandosi i maggiori premi europei. Tra i riconoscimenti ricevuti: nel 2004 la laurea honoris causa dalla Università di Bournemouth e, recentemente, la nomina a Membro Onorario del Royal College of Music di Londra.



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra la città di Piacenza e il Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva.

La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre. "Dopo un'esperienza improntata alla gioia dell'imparare e scevra dai vizi della routine e della competitività – sottolinea Riccardo Muti – questi ragazzi porteranno con sé, eticamente e artisticamente, un modo nuovo di essere musicisti".

In questi anni l'orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane, importanti tournée in Europa nel corso delle quali è stata

protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia e San Pietroburgo.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Krzysztof Penderecki, Giovanni Sollima, Jurij Temirkanov e Alexander Toradze.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra *in residence*.

Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

violini primi

Samuele Galeano**

Violetta Mesoraca

Tijana Curcic°

Stefano Gullo

Rachele Odescalchi

Vincenzo Picone

Ilaria Lanzoni°

Kety Ikonomi

Alessandro Cosentino

Aloisa Aisemberg

Antonella D'andrea

Roberta Mazzotta

Federica Fersini

Matilde Di Taranto

Stella Cattaneo

violini secondi

Cosimo Paoli*

Carlotta Ottonello

Monica Vacatello

David Scaroni

Francesca Palmisano

Maria Beatrice Manai

Valentino Marongiu

Ilaria Angela Daga°

Roberto Terranova

Alessandro Ceravolo

Pierpaolo Riccomini

Isabella Rex

Valentina Marra

viole

Flavia Giordanengo*

Giacomo Vai

Florence Van Gysel°

Clara Garcia Barrientos

Gioele Lumbau°

Chiara Murzi

Valentina Rebaudengo

Davide Bravo

Marco Scicli

Kristina Vojnyty

Simone Libralon

violoncelli

Matteo Parisi*

Wiktor Jasman*

Roberto Mansueto

Luigi Gatti

Maria Francesca Passante

Chiara Borlenghi

Teodora Dolora

Elettra Gallini°

Caterina Gabriele°

contrabbassi

Amin Zarrinchang*
Laura Imparini
Ignacio Fernandez-Rial Portela°
Marius Cojocaru
Laura Badia Bosch°
Walter Roccaro
Margherita Castellani
Luca Ballotta

flauti/ottavini

Roberta Zorino*
Raffaele Bifulco
Silvia Marini

oboi/corno inglese

Angelo Principessa*
Gianluca Tassinari

clarinetti/clarinetto piccolo/clarinetto basso

Antonio Piemonte*
Fabio Lo Curto*
Dario Brignoli
Giuseppe Gentile

sax

Giovanni Contri
Davide Cesarotti
Antonella Bevilacqua

fagotti/contrafagotto

Davide Fumagalli*
Federico Loy
Corrado Barbieri

corni

Giulia Montorsi*
Fabrizio Giannitelli*
Simone Ciro Cinque
Alessandro Valoti

trombe

Nicola Baratin*
Fabio Trimarco*
William Castaldi
Guido Masin

tromboni

Giancarlo Bruno*
Giuseppe Zizzi
Andrea Angeloni
Gianluca Tortora

tuba

Domenico Zizzi

timpani

Federico Zammarini*

percussioni

Sebastiano Nidi
Paolo Nocentini
Pedro Perini
Nicolò Vaiente

arpa

Maria Chiossi*

pianoforte/celesta/sintetizzatore

Andrea Francesco Solinas
Gioia Giusti

banjo

Giuseppe Strappaveccia

ispettore d'orchestra

Leandro Nannini

** violino di spalla

* prime parti

° strumentisti delle Scuole di Musica d'Europa

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni.

L'attività dell'orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con il contributo di ARCUS "Arte Cultura Spettacolo", Camera di Commercio di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

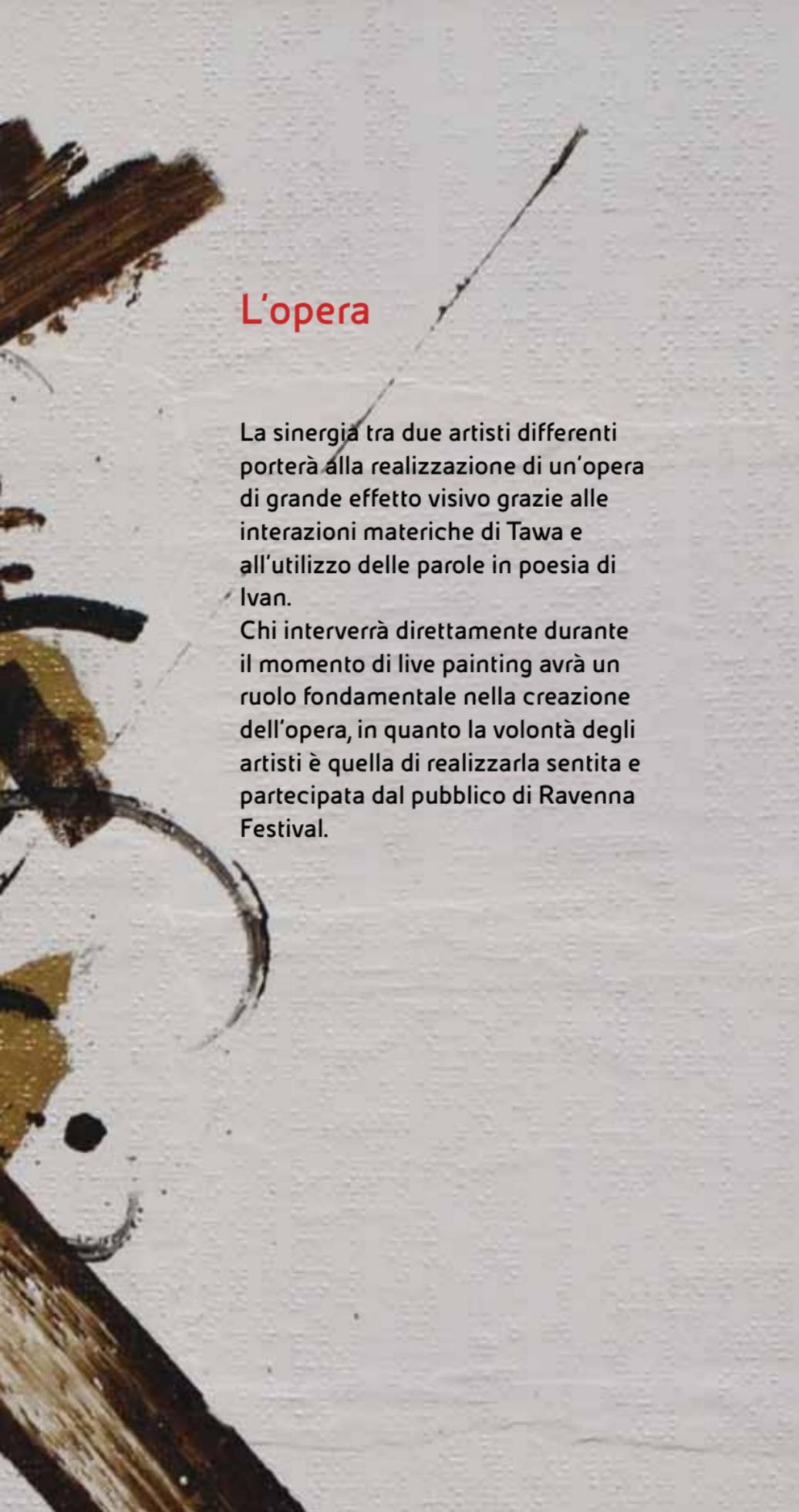


cultura dell'energia
energia della cultura

eni
e
Art Kitchen
per
Ravenna
Festival

la grafica incontra
la musica
in nome dell'arte





L'opera

La sinergia tra due artisti differenti porterà alla realizzazione di un'opera di grande effetto visivo grazie alle interazioni materiche di Tawa e all'utilizzo delle parole in poesia di Ivan.

Chi interverrà direttamente durante il momento di live painting avrà un ruolo fondamentale nella creazione dell'opera, in quanto la volontà degli artisti è quella di realizzarla sentita e partecipata dal pubblico di Ravenna Festival.





che tutto ha quel
che
si desidera

Ivan

1981, Italia, poesia visiva

Poeta e artista. Ivan nasce il 12 maggio 1981 tra le braccia del quartiere della Barona, alla periferia sud di Milano. Dall'estate 2003 assalta la strada a colpi di poesia, dipingendo e affiggendo per le vie di Milano alcune tra le sue poesie. Presto raccoglie l'attenzione di cittadinanza, quotidiani e addetti ai lavori; ad oggi è considerato il riferimento principale per il movimento della Poesia di Strada, agire poesia che propone e promuove nuove tecniche e contenuti d'una poetica che spezza il confino elitario della poesia e che si diffonde liberamente in piazza, nelle strade, tra la gente. Dal suo soggiorno, nel dicembre 2003, in diverse comunità ribelli e zapatiste del Chiapas, nasce "Immensa Mexico", reading poetico visuale. Nell'ottobre del 2006 è invitato da alcuni dei maggiori poeti italiani contemporanei a presentare il proprio Assalto Poetico alla Casa della Poesia di Milano. Nel marzo 2007 è tra i protagonisti ed organizzatori di "Street Art Sweet Art", collettiva di street art e graffitismo nostrano, nel giugno dello stesso anno è invitato, come unica rappresentanza per l'Italia, al XII Festival Internazionale della Poesia dell'Avana a Cuba. Nel febbraio 2009 la sua prima personale presso il prestigioso Spazio Oberdan di Milano (catalogo Skira). Ha viaggiato portando con sé la sua Poesia di Strada per tutta l'Europa, passando ad Haiti, Cuba, Mali, Sud Africa, Libia, Libano, Palestina e New York.

Principali esposizioni:

- 2007 "Street Art Sweet Art", PAC di Milano, Collettiva
- 2007 "Meltin Box", Palazzo Sassi, Sondrio, Collettiva
- 2007 "Festival int. di poesia", Basilica S. Francisco, Habana (Cuba), Personale
- 2007 "Nel segno degli altri", Mart, Rovereto, Collettiva
- 2007 "Tina B. Show", Modern Museum of Art, Praga (Rep. Ceca), Collettiva
- 2007 "La nuova figurazione italiana", Fabbrica Borroni, Bollate, Collettiva
- 2008 "Scala mercalli", Auditorium Parco della Musica, Roma, Collettiva
- 2008 "Sturm poesie", Postkult, Halle (Germania), Personale
- 2008 "5 deegrees under", Aisthi Center, Faqra (Libano), Collettiva
- 2008 "Rumors", Ex Arsenale, Torino, Collettiva
- 2009 "Poesia viva", Spazio Oberdan, Milano, Personale
- 2009 "Kid", Galleria Testoni, Bologna, Collettiva
- 2010 "Contemporary Art", Superstudio +, Milano, Collettiva
- 2010 "Chiudete gl'occhi, alzate lo sguardo", Kn Studio, Verona, Personale
- 2010 "ArtQ", Espace Beaurepaire, Parigi, Collettiva
- 2011 "Ognuno merita il regime che sopporta", Triennale di Milano, Personale

Tawa

1973, Italia, graffiti

Tawa nasce a Milano nel 1973. Si avvicina all'Aerosol Art nel 1990 iniziando un percorso artistico con pratiche di writing quotidiane, dipingendo lettere su carrozze di treni e muri. Con la maturità interiore e l'evoluzione artistica Tawa inizia a dipingere prevalentemente su altri supporti quali la tela e il legno. La sua pittura, libera e controllata nel contempo, è una costante ricerca nell'ambito del segno, del gesto e della materia. Il suo lavoro si caratterizza attraverso simboli calligrafici che, mediante lo studio dell'anatomia delle lettere, vanno a creare una colonna vertebrale all'interno dell'opera ottenuta grazie alla sovrapposizione e allo "strecciamento" (allungamento) delle lettere del suo nome. Questo studio è l'evoluzione e l'essenza di un percorso già intrapreso fin dai tempi del writing in strada dove l'artista conferiva ad ogni lettera una struttura ossea ed organica. Il colore viene steso a colpi marcati e decisi, come in una sorta di lotta tra l'artista e la tela, simile a quella che viene affrontata nel quotidiano. Uno dei colori più ricorrenti nelle opere di Tawa è sicuramente l'oro, una sorta di omaggio ad uno dei simboli più importanti di Milano: la Madonnina. Alla parte stilistica del segno si accostano la potenza del gesto e l'espressività della materia, ed è proprio con quest'ultima che l'artista vuole reinterpretare nelle sue opere frammenti di uno scenario urbano come richiamo alle origini del suo percorso artistico. Non a caso i materiali principalmente utilizzati sono il bitume, il cemento, lo stucco, il silicone, le sabbie e le impronte dei pneumatici delle automobili, focalizzando così nei suoi quadri frammenti del reale.

Principali esposizioni:

2007 "Street Art Sweet Art", PAC di Milano

2008 "SoldOut", Limbiate

2008 "Scala mercalli", Auditorium Parco della Musica, Roma, Collettiva

2008 "Ars Machina Sea's" Team Live Painting and Exhibition Street Art", Palazzo del Beato Jacopo, Varazze

2008 "InfArt", Museo Civico, Bassano del Grappa

2009 "Streets Without Wall", Museo della Misericordia, Firenze

2010 "Kings of Walls", Urban Garage, Milano

2010 "La Forma delle Reti", Museo della Scienza e della Tecnica, Milano

2010 "Urban Painting", Castello Visconteo, Trezzo sull'Adda

2010 "Live Painting", Castello Visconteo, Pavia

2011 "Beyond the city walls", Palazzo Orsini, Viterbo

2011 "Abissi", Acquario Civico, Milano

2011 "Tracce di Braille", Palazzo del Broletto, Pavia

2011 "Stadio Street Players", Stadio San Siro, Milano

2011 "Writing Stone", Galleria Bottega Alta, Rezzato

2011 "Magma", Casina Vanvitelliana, Bacoli (NA)

2011 "Vertebrate", Una Hotel Tocq, Milano

2011 "54ª Biennale di Venezia" padiglione Italia, Torino



天
下
無
雙

雙
龍



Il concerto è inserito nella programmazione di

Allegromosso

XI European Youth Music Festival



Regione Emilia Romagna

ALLEGROMOSSO

XI european youth music festival - Emilia Romagna - Italy

20
12
may 17-19

Poland Finland
Slovakia Hungary Latvia
Portugal Slovenia
Denmark Luxembourg
Norway 220 gruppi musicali
6000 giovani
400 concerti 24 paesi europei
Switzerland Belgium
Sweden
Estonia
France Italy
Far Oer Great Britain
Spain Czech Republic Austria
Liechtenstein Netherlands
Germany

18 e 19 maggio 2012

400 concerti di giovani musicisti
delle scuole di musica di 25 nazioni europee

musica classica, sinfonica, da camera, ensembles, jazz, pop rock,
traditional, bande, cori, danza. Tutti i generi musicali sono presenti
nei concerti di ALLEGROMOSSO in

25 località dell'Emilia Romagna

Ravenna

Longiano Forlì

Bagnacavallo

San Leo Castrocara Terme Cervia
Riccione San Mauro Pascoli Rimini
Bertinoro Mesola
Faenza Verucchio San Giovanni Marignano
Bellaria Igea Marina Santarcangelo di Romagna
Forlimpopoli Lugo Codigoro Cesenatico
Comacchio Misano Adriatico Cesena

In collaborazione con

emu
MUSICIOLIBRIAN.IT

AIdSM

Associazione Italiana delle Scuole di Musica

AssonanzaA

Associazione Scuole di Musica dell'Emilia Romagna

in collaborazione con le Province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e i 25 Comuni partecipanti



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

www.allegromosso.it

L'Europa cresce con la musica

Oltre 400 concerti, 6.000 giovani musicisti tra i 12 e i 25 anni e 220 gruppi musicali partecipanti da 26 paesi europei: tradotto in numeri, questo è AllegroMosso, il festival europeo delle scuole di musica che per questa sua undicesima edizione coinvolge le province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena e Ferrara. A capo dell'organizzazione vi è infatti la regione Emilia Romagna che, in collaborazione con l'Unione Europea delle Scuole di Musica (EMU), l'Associazione italiana delle Scuole di Musica e Assonanza-Associazione delle Scuole di Musica dell'Emilia Romagna, coordina il composito e ricchissimo mosaico di concerti che tra il 17 e il 19 maggio si terranno nel nostro territorio, dall'entroterra fino alla costa, dai borghi storici di collina e pianura fino ai più noti centri balneari e al Delta del Po. Spaziando tra i più diversi repertori e generi: dalle musiche di tradizione classica affidate a grandi orchestre sinfoniche o ad orchestre e piccoli ensemble cameristici, al pop rock e al jazz, passando per il folk, la danza, e senza trascurare i complessi bandistici e corali. Per palcoscenico, teatri, chiese, musei, rocche e castelli, e piazze delle città e dei borghi storici e marinari, che vedranno avvicinarsi, appunto, giovani talenti di tutta Europa, nel segno di una unità culturale che proprio nella musica trova una delle sue espressioni più alte e significative.

È la prima volta che l'European Youth Music Festival, che ha esordito nel 1985 in Germania, a Monaco – e da allora si ripete a cadenza biennale o triennale –, si tiene in Italia. Una manifestazione che testimonia l'importanza dell'educazione musicale nel quadro formativo dei giovani europei che possono contare sull'attività di oltre 6.000 scuole di musica riunite sotto l'egida dell'EMU, a cui afferiscono le diverse associazioni nazionali, come appunto quella italiana, e che per le scuole associate garantisce particolari standard qualitativi formativi e didattici, secondo i principi e i valori enunciati nel Manifesto *Music Makes People* firmato da illustri musicisti europei, e che si apre con le parole di Socrate: "l'educazione attraverso la musica è la migliore, il ritmo e l'armonia penetrano nei segreti meandri dell'anima prestandole grazia e dignità".

Ravenna Festival intreccia il proprio percorso con quello del Festival dedicato ai giovani musicisti europei – anticipandone questa sera l'inaugurazione con il concerto di Wayne Marshall sul podio di una delle più importanti orchestre giovanili d'Europa, la "Cherubini", in questo caso arricchita da alcuni strumentisti provenienti dalle Scuole di Musica d'Europa – proprio nel segno di questa profonda convinzione.

Venerdì 18 Maggio 2012

Teatro Alighieri

Amsterdam Youth Symphony Orchestra (AYSO)

scuola Muziekschool Amsterdam

città 1018 VM Amsterdam

nazione Paesi Bassi

orario concerto 16:00

Orchester der Musikschule

scuola Musikschule Dessau-Roßlau

città Dessau-Roßlau

nazione Germania

orario concerto 17:10

Jugendsinfonieorchester des Konservatoriums Georg Friedrich Händel, Halle

scuola Konservatorium Georg Friedrich Händel, Musikschule der
Stadt Halle (Saale)

città Halle (Saale)

nazione Germania

orario concerto 18:20

Tapiola Youth Symphony Orchestra

scuola Espoo Music Institute

città Espoo

nazione Finlandia

orario concerto 20:30

Musikschulorchester

scuola Musikschule des Landkreises Meissen

città Radebeul

nazione Germania

orario concerto 21:40

Sabato 19 Maggio 2012

Teatro Alighieri

Symphony Orchestra Comenius

scuola ZUS Liberec

città Jelenia Gora (PL), Presov (SK), Liberec (CZ),
Hoyerswerda (D), München (D)

nazione Repubblica Ceca

orario concerto 11:00

Opus 95 - Orchestre du Paris Nord

scuola Ecole de musique de Saint Leu la Forêt

città Saint Leu la Forêt

nazione Francia

orario concerto 12:10

Jugendsinfonieorchester Worms

scuola Lucie-Kolsch-Jugendmusikschule der Stadt Worms

città Worms

nazione Germania

orario concerto 14:30

Sinfonierorchester der Musikschule Iserlohn

scuola Musikschule der Stadt Iserlohn

città Iserlohn

nazione Germania

orario concerto 15:40

Ensemble Guitares, Flûtes a bec, et Orchestre

scuola Ecole Musicale Itinerante des Quatre Montagnes

città Autrans

nazione Francia

orario concerto 16:50



RAVENNA
FESTIVAL
2012

luo
ghi
del
festi
val

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini, Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta riciclata Oikos Fedrigoni

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate